

In collaborazione con:



Via Sancti Romualdi 2016 – Sulle tracce di S. Romualdo. Sabato 30 – domenica 31 luglio

Abbazia di San Salvatore in Val di Castro. Il luogo dove S. Romualdo morì nel 1027 dopo la fondazione avvenuta nel 1009. S. Romualdo si fece costruire un piccolo oratorio vicino e lì, solo, tornò al Padre mentre i discepoli vegliavano poco lontano. Evidentemente amava molto il luogo. In effetti si trova tra prati e montagne ad un' altezza di circa 900 metri. Ospita ora una cooperativa agricola che coltiva il bosco, alleva pecore, maiali e mucche di razza marchigiana in modo biologico, ha recuperato il sito e sta restaurando la chiesa.

Il corpo di S. Romualdo riposò nell'urna di marmo che è ancora nel presbiterio della chiesa e venne poi traslato nel 1481 nella chiesa di S. Biagio a Fabriano ove è tutt'ora custodito da due monaci camaldolesi. San Salvatore in Val di Castro è in stile romanico-gotico, la cripta è originale e riveste importanza nel panorama artistico delle Marche.





Il viaggio è stato piacevole e con gli amici di Trail Romagna siamo giunti a Val di Castro verso le ore 11 e abbiamo fatto una visita con una guida, un socio della cooperativa agricola che gestisce il complesso – privato – e che mantiene contatti con Camaldoli ed è amico di Barban. Nella chiesa vi sono affreschi con un S. Cristoforo. Un altro dipinto ove compare S. Romualdo si trova nella sala del refettorio dotata di grande camino. Il pranzo presso l'agriturismo è stato buono, a base di carne dell'allevamento.

Alle 15,30 ci siamo spostati a Fonte Avellana che dista 40 km e alle 17 abbiamo effettuato la visita con una guida laica. Non ci sono foto perchè è vietato farle negli ambienti interni ma lo scriptorium è bellissimo e inondato di luce! Si vedono le finestre sullo sfondo della fotografia.



Il posto è bellissimo, sotto il monte Catria che però la guida ci ha sconsigliato di affrontare per il caldo eccessivo e per il dislivello (circa 900 metri... davvero troppo anche per il Trail Romagna... che in fin dei conti non disdegna invece la tavola e gli spostamenti in auto!

Abbiamo salutato don Mario Zanotti ed il Priore Giacomelli che avevamo conosciuti a Ravenna da Don Ciccillo. Durante la notte il bosco è stato scosso da un vento molto forte e le fronde provocavano un notevole frastuono che ci ha prima tenuti svegli poi cullati piacevolmente. Un fenomeno pare frequente fra queste gole dell'appennino fatto di calcari e di grotte dove le acque penetrano e sciogliono la roccia.

Il mattino seguente passeggiata di 1 ora e 30 fino all'Abazia di Sitria dove Romuando rimase recluso per 7 anni... un pò per sua volontà un pò a forza dai "confratelli" che aveva stressato per il suo rigore ascetico....

(E' una costante di S. Romualdo... anche a Verghereto venne preso a vergate sempre per lo stesso motivo: denunciava Vescovi e Abati di simonia e ammoniva i monaci rilassati invitandoli a penitenze sgradite...).

Ecco la prova che l'abbazia è romualdina. Dentro, nel presbiterio, vi è un piccolo bassorilievo in pietra con S. Michele. Il santo venerato dai Longobardi... da cui discendeva S. Romualdo.

Vi è poi un'acquasantiera che in origine era un'urna cineraria romana ed un pilastro che regge la cripta dalla quale si accede alla buia cella di S. Romualdo.



Dopo un breve spostamento in auto - abbiamo visitato una basilica molto probabilmente templare a due navate e con interno hallenkirche cioè "a sala". La luce inonda tutto l'interno che si presenta come un'aula nella quale parlare con tutti i fedeli. Anche qui un'ottima guida ingaggiata da Ciro Costa di Trail Romagna ci ha illustrato le origini del complesso inquadrando nella storia del monachesimo occidentale.

Infine ultima fatica a piedi verso l'eremo camaldolese "coronese" di Pascelupo.

Una specie di Monte Atos italiano dove ormai pochissimi monaci camaldolesi riformati dall'abate Giustiniani nel 1520 circa, conducono vita totalmente eremitica. Abbiamo guardato da lontano il fascino di quel luogo....anche perchè l'ingresso è vietato alle donne sempre.... ed anche ai meri visitatori- turisti.... insomma solo in occasione di feste qualche persona di sesso maschile può entrare.



Ci siamo consolati con le gole scavate nel calcare dall'acqua che scende dal monte Cucco... davvero un paradiso! Tutta l'area da noi attraversata fa parte del parco regionale del Monte Cucco che è una porzione dell'Umbria che si incunea nelle Marche.



E così si è conclusa la quinta tappa della Via Sancti Romualdi 2016.... torniamo al secolo con l'anelito al deserto di Sitria e un pò incerti fra cella, mondo, missione o che altro.... forse il quotidiano che rappresenta la nostra vita fatta di mille a volte confuse cose.

Ciao

Daniele ed Elena